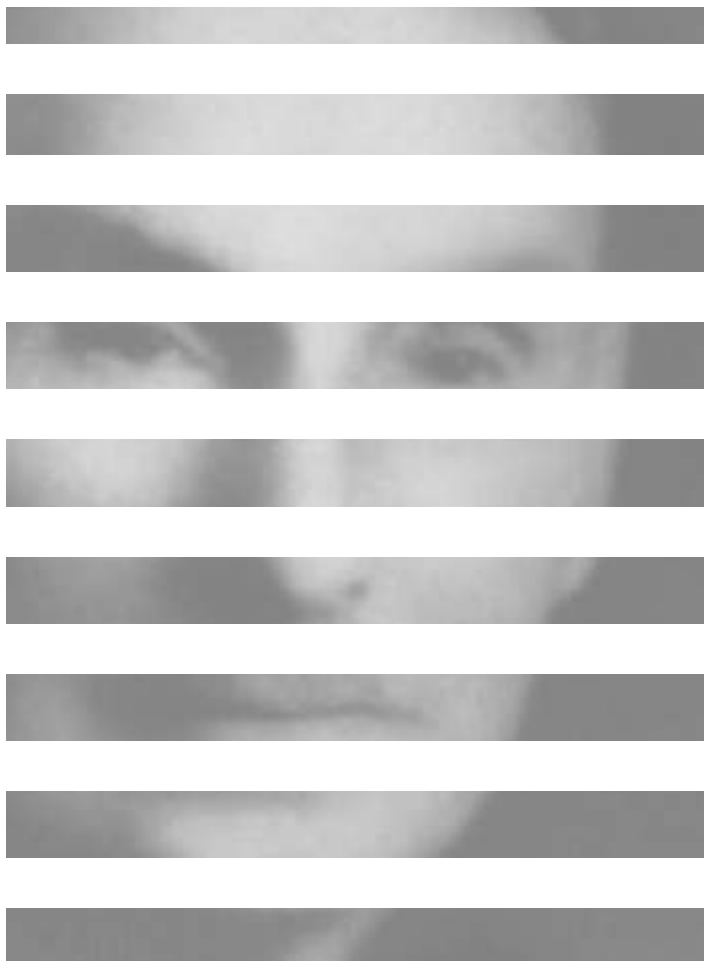


Ettore Zenatti

(Malavicina, Verona - 28/12/1875)
(Bonavicina, Verona - 21/12/1954)



ETTORE ZENATTI

Nel 1874 per volere della popolazione il nome di Malavicina, "Malus vicus" (cattivo villaggio), diventa Bonavicina. (Nella pagina precedente e nella presente si può notare che il nome di Malavicina viene prolungato di un anno; non per errore ma per evidenziare il periodo storico del quale stiamo parlando.)

Ettore Zenatti nasce a Malavicina il 21 dicembre del 1875.

Sia per il periodo che ha vissuto, (non ci sono quasi più testimoni), sia perché non ha lasciato discendenti diretti, la storia personale di Ettore Zenatti è abbastanza circoscritta. Di lui si sa che per un lungo periodo fu impiegato comunale a S. Pietro di Morubio dove praticamente svolgeva tutte le mansioni; che sposò Sofia Menini, originaria di Bovolone, dalla quale ha avuto un figlio di nome Manio, morto in tenera età di poliomelite.

Questa, sarebbe la storia di un uomo che visse a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento se, un giorno di una decina d'anni fa, non si fosse presentata a casa mia una sua lontana discendente che voleva cedere una trentina di dipinti, perlopiù piccoli e datati tra il 1915 e il 1954. Erano tutte opere di Ettore Zenatti, ora tutte catalogate; che se fossero andate disperse non si potrebbe ora parlarne e descrivere questo patrimonio storico-culturale di notevole rilevanza. Pur non essendo a conoscenza di lavori antecedenti al 1915 è facile dedurre che Zenatti dipingesse anche prima di questa data, perché i dipinti ritrovati sono il segno tangibile di una piena maturità artistica. Ettore Zenatti raggiunge le più vertiginose vette dell'espressività nei suoi stupendi ritratti di fanciulle; in quello di Re Vittorio Emanuele II che dipinse agli inizi della prima guerra mondiale; nel tragico e agghiacciante scenario della caccia all'orso (allora considerata un trionfo) nei mari del nord; e ancora, del 1915, troviamo la straordinaria eleganza del corazziere a cavallo in alta uniforme.

Anche se dimostra di avere qualche anno in più, testimonianze attendibili ci riferiscono che "Bambino con berretto rosso" fosse il ritratto del figlio Manio prima che morisse all'età di quasi sette anni.

Ognuna di queste piccole ma preziose "cartoline" ci da il senso di un personaggio che, pur essendo vissuto in provincia, è stato ugualmente in grado di scrivere con rara capacità gli avvenimenti più significativi che a quel tempo proponeva la storia universale. A distanza ormai di un secolo, questi personaggi rivivono ancora, impettiti e severi i Re, fieri e baldanzosi i soldati, sorridenti e dolcissime le donne, più che mai vere, più che mai vive. La loro immutata bellezza cancella i decenni trascorsi e ci rimanda a sogni, passioni, speranze di chi ha fatto dell'arte un' inavvicinabile modo di esprimersi. Le sue opere non sono semplici fogli di carta ma monumenti che Ettore Zenatti ha voluto regalare alla storia.



"Ritratto di fanciulla", 1915
Tempera su cartolina postale, grandezza naturale

Dopo il 1920, nella pittura di Zenatti si riscontra una sorta di involuzione, una decadenza concettuale che lo porta indietro nel tempo, verso una sorta di manierismo ottocentesco. Una volta raggiunti i massimi livelli espressivi, egli si sofferma su una pittura di decantazione, quasi vacanziera. Zenatti va verso i settant'anni, non ha più le giovani fanciulle da ritrarre, la seconda guerra mondiale non lo coinvolge più, non c'è più niente che lo possa entusiasmare in quei personaggi, in quegli avvenimenti tristemente vissuti meno di trent'anni prima. Egli smette di fare il cronista per lasciare disperse in varie collezioni private le sue ripetute "Punta S. Vigilio sul lago di Garda", i paesaggi collinari, le lavandaie ecc...



"Re Vittorio Emanuele II", 1915 - Tempera su cartolina postale, grandezza naturale



"Caccia all'orso", 1915 - Tempera su cartolina postale, grandezza naturale



"Corazziere a cavallo in alta uniforme", 1915
Tempera su cartolina postale, grandezza naturale



"Punta S. Vigilio sul lago di Garda", 1915 - Tempera su cartolina postale, grandezza naturale



"Bambino con berretto rosso", 1920 circa - Tempera su cartolina postale, grandezza naturale
(probabile ritratto del figlio Manio)



"Punta S. Vigilio sul lago di Garda", 1920 circa - Olio su tela cm. 90x60



"Paesaggio lacustre", 1954
Tempera su carta di manifesto cm. 40x14



"Paesaggio", 1954
Tempera su carta di manifesto cm. 40x14

E' lontana l'enfasi dei maestosi personaggi di inizio secolo, quando nel 1954, anno della sua scomparsa, egli dipinge sul retro di un manifesto pubblicitario della Fiat, due paesaggi dallo struggente presagio; la tempera si diluisce, si corica lenta, Zenatti pulisce le cose, le riordina come se fosse un cambio di stagione, sembra qualcuno che si prepara nell'imminenza di un viaggio. La sua pittura diventa infantile, i pescatori si allontanano nell'ultimo scorcio di lago lasciando vuote le piazze dove, ricurvi e spaesati, camminano a stento solo vecchi e donne in preghiera; le case allineate diventano rigide, fredde, una pallida luce le illumina col color del tramonto, tutto sembra passare, tranne i pensieri che fanno già parte del cielo e inneggiano al volo più alto verso una nuova esistenza.

